

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 9 SETTEMBRE

Le notizie dal campo franco-tedesco dicono che le prospettive d'un successo per l'armata francese in Metz e suoi dintorni scemano a misura che progrediscono le opere fortificatorie prussiane; le quali hanno lo scopo di impedire che i francesi possano avanzarsi dalla fortezza in gran massa, e sorprendere gli assediati prima che si siano raccolte le truppe in forze sufficienti. A tal fine vennero costruiti dei ponti sulla Mosella al disopra e al disotto della fortezza, i quartieri generali dei singoli corpi vennero messi in comunicazione tra loro a mezzo del telegrafo, e questi poi col quartiere generale del Comando supremo. Una sortita dei francesi dalla fortezza potrebbe aver importanza soltanto se s'intendesse di aprire una via per il Lussemburgo; ma sarebbe d'esito assai problematico.

Migliori però sono oggi le notizie relative a Strasburgo. Un dispaccio del console francese a Basilea annuncia che i 2000 prussiani di guarnigione a Mülterholz ricevettero ordine di andare immediatamente sotto Strasburgo, ove gli assediati in una sortita uccisero da 8 a 10 mila prussiani e presero parecchi cannoni. La cifra dei morti prussiani deve essere esagerata, ma che i francesi abbiano avuto qualche successo, appare anche dalla successiva operazione ove i francesi mitragliarono, fino all'ultimo uomo, i nemici che si fecero vedere sui ponti fra la porta degli Ebrei e quella di Austerlitz.

Questi fatti peraltro non impediscono al grosso dell'armata nemica di marciare a gran giornate contro Parigi. L'avanguardia di tre corpi d'armata provenienti da Reihen, da Chateaupoucer e da Reims è giunta a Lons, ed un altro corpo si è spinto fino a Léon, a cui fu intimato inutilmente di arrendersi. Si vede che in tutta la Francia è riacceso quello spirto di patriottismo che informa la circolare di Gambetta ai prefetti di cui oggi ci parla il telegiro.

Il *Journal Officiel* di Parigi assicura che gli approvvigionamenti della grande metropoli sono bastanti per assicurarne l'alimento durante due mesi. Ma pare che mentre Parigi si appresta a resistere, la diplomazia temi uno sforzo per risparmiarle la dolorosa estremità d'un assedio con tutte le disastrose sue conseguenze. Almeno tale si crede che debba esser lo scopo della gita di lord Lyons al quartiere generale prussiano, gita che l'ambasciatore inglese ha intrapreso in seguito ad una conferenza che, secondo la *Presse*, sarebbe stata tenuta a Parigi dal corpo diplomatico colà residente. Ma si può nutrire qualche speranza nell'esito di un tal tentativo?

È curioso lo studio della stampa viennese, dopo gli strepitosi avvenimenti di Sedan. Tutti i fogli della metropoli austriaca sono partigiani dei Tedeschi: epp'è, invece di prevedere i pericoli ai quali va incontro l'impero degli Asburgo, sperano che tra l'Austria e la Germania si stabilirà un intimo accordo fondato sul diritto delle genti; e spingono i ministri austriaci a proporre essi medesimi tale accordo. « E se la politica austriaca all'estero non si mostra ostile al popolo tedesco, e che all'interno riconosca il germanismo come il più solido sostegno dell'Impero, si raggiungerà di leggeri questo scopo, che deve assicurare la pace. » In una parola, la pace (al dire della stampa austro-tedesca) non può essere celebrata, finché il germanismo non abbia raggiunto il suo pieno trionfo, dentro e fuori delle provincie tedesche.

Quasi tutti gli Stati sono entrai in rapporti, almeno ufficiosi, col nuovo Governo francese e taluno anzi lo ha riconosciuto in modo ufficiale, come gli Stati Uniti d'America, il cui ambasciatore a Parigi ha annunciato questo atto in una lettera che i nostri lettori troveranno riassunta tra i telegrammi odierni. Dall'estero quindi non gli si frappongono ostacoli; e in quanto all'interno egli ha saputo abilmente rendere vano l'opposizione che i giornali cominciavano a fargli circa il modo col quale esso venne costituito e circa la sua durata, pubblicando un decreto che convoca per il 16 ottobre i collegi elettorali allo scopo di eleggere la nuova assemblea nazionale costituente. Egli così riconosce di non essere che un depositario dell'autorità governativa, di cui il popolo disporrà liberamente nelle elezioni per la nuova assemblea, elezioni che avranno per base la legge del 15 marzo 1849.

Le nostre corrispondenze da Firenze ci confermano ciò che sappiamo già dal telegiro, cioè che Ponza di San Martino aveva ricevuto l'incarico dal Governo di recarsi a Roma a parlare col Papa, non

avendo voluto andarci il Ricasoli a motivo di certi suoi precedenti col Papa stesso. Sembra che il Papa sia disposto a rimanere, sebbene l'Antonelli col partito gesuitico e col prelatum straniero cerchino di fargli rappresentare la parte di pontefice girovago. Però, come si trovano le cose in Francia ed altrove, non può a lui stesso arridere il pensiero di andare per il mondo, dacchè questo è troppo preoccupato di altri più gravi avvenimenti.

Dopo questo colloquio del San Martino col Papa si entrerà colle truppe, le quali sono già concentrate. È naturale che il Governo agisca con certi riguardi non soltanto per il Pontefice, ma anche per la diplomazia; la quale, pur dicendo di non aver nulla da opporre ai fatti compiuti, non poteva accettare di discutere, e di approvare preventivamente fatti che non sono ancora accaduti e che potrebbero dar luogo a diversità di opinioni.

Del resto anche questa unanimità di manifestazioni e dimostrazioni in tutta l'Italia, e quelle che vengono dallo Stato pontificio sono un preventivo argomento per la diplomazia. Certo il Governo italiano fa a Roma e farà ai Governi tali proposte per assicurare l'indipendenza spirituale del Papa ed il lustro del papato; che nessuno avrà obiezioni ragionevoli da opporre. Anzi tutti saranno contenti, che sia venuta l'occasione per cui una questione così intricata venga a sciogliersi, per così dire, da sé. A Roma tutti, anche per la propria sicurezza, desiderano la presenza delle truppe italiane; e lo stesso Papa sembra disposto a non opporre nessuna resistenza.

Allor quando poi verranno al Governo nazionale tutte le congratulazioni delle Rappresentanze e le felicitazioni del Popolo festante, anche l'alto Clero comprenderà, come il minore ha già compreso, che la soppressione del potere temporale è la conciliazione della Nazione italiana colla Chiesa. Il Clero nelle sue funzioni ecclesiastiche tutti lo rispettano: e noi lo abbiamo veduto recentemente anche ad Udine, dove prelati altre volte invisi per i loro sentimenti austriaci pubblicamente manifestati, vennero rispettati da tutti anche nel momento di manifestazioni per Roma, od anzi per la sicurezza che Roma sarà italiana, e che quindi la loro creduta opposizione ai voti della Nazione diventa assolutamente innocua.

I telegrammi francesi si seguono l'uno all'altro. Nel loro complesso essi ci dimostrano prima di tutto che gli eserciti tedeschi procedono e si portano verso l'ovest coll'intendimento non dubbio di circondare Parigi, ma anche forse di arrecarsi da terra fino alle piazze marittime, sia per rendere vano le resistenze, sia per avere altri pugni in mano e poter imporre alla Francia più dure condizioni, tra le quali una sarebbe di appropriarsi una parte della sua flotta ed avere così d'un colpo i mezzi di mettere la Germania fra le potenze marittime, ciòché è vivissimo desiderio dei Tedeschi. In secondo luogo dimostrano, che il Governo provvisorio si dà tutta la pena per eccitare l'entusiasmo delle popolazioni e spronarle ad una difesa ad oltranza, ma con un evidente timore di non poterci giungere a quel grado che basti a prendere una rivincita. I colpi l'uno dopo l'altro ricevuti in si breve tempo, le battaglie valorosamente combattute, ma tutte perdute, colla ressa, od il disfacimento, o la reclusione degli eserciti nelle fortezze non difendibili a lungo, non possono a meno di avere colpito la immaginazione delle popolazioni, di raffreddarle più che di esaltarle, e di farle calcolare quali altri mali produrrebbe, con esito incertissimo, una guerra continua colla disperazione. Ciò che si dice della guerra d'indipendenza della Spagna colle forze volontarie della Nazione non è poi tanto vero; poichè, prima di tutto gli Spagnoli si appoggiavano ad un sistema di montagne, che sembrano fatto apposta per le sorprese e per la resistenza, e poichè le guerriglie erano più confacenti all'indole della popolazione spagnola, tra cui i contrabbandieri e gli avventurieri indisciplinati che fanno di loro capo hanno sempre ab-

bondato dalle guerre dei Mori e dalla conquista dell'America in poi. Inoltre le truppe inglesi ed i soccorsi da mare dei loro navighi da guerra erano un grande aiuto; e Madrid non è stata mai per la Spagna quello che Parigi per la Francia, rimanendo quella tuttora una specie di Confederazione de' suoi antichi Stati colle loro capitali, invece di uno Stato accentratato a Parigi com'è la Francia, con qualunque Governo che vi prevalga. Anzi per il reduce Vittore Hugo Parigi è il centro dell'umanità!

Del fatto che *Paris c'est la France* n'hanno in Francia la loro colpa tutti; e per questo i destini della Francia saranno decisi a Parigi. Di più, una volta disorganizzate le forze disciplinate, è molto da temersi che non riesca l'organizzarne altre, massimamente mancando il beneficio del tempo ed un asilo sicuro dove farlo. Le città hanno accettato, in generale, il Governo di Parigi e la dittatura degli undici, anche per non scindere la patria dipanzi al nemico; ma è ben lungi dal vero la supposizione che questa dittatura sia più gradita di quella dell'imperatore, il quale è bensì presto dimenticato da' suoi vigliacchi cortigiani, da coloro che n'approfittavano, ma non lo sarà dalle Province e dai contadi, di cui il suo Governo si è occupato più di qualunque altro, per cui la oligarchica democrazia delle grandi città lo chiamò l'*imperatore dei contadini*. Il *J. des Débats*, che serbo dignità e libertà in mezzo alla baldoria degli altri giornali, fece sentire al Governo che non ha titolo per sostituire ad un Governo personale di uno, quello di undici, alla Rappresentanza della Francia quella di Parigi. Ciò deve essere stato sentito da tutta la Francia; ed ecco che vediamo convocata per la metà di ottobre una Costituente. Sarà a tempo questa Costituente di venire, nonché convocata, eletta? Quanta parte della Francia sarà per il giorno delle elezioni occupata dagli eserciti stranieri?

A Parigi, in una città prossima a venire assediata, la sede del Governo non ista bene; per cui la diplomazia con una parte di esso ne esce. Il peggio di tutto si è, che sebbene la rivoluzione di Parigi sia stata incruenta, spira un grande odore di guerra civile in essa; tra la borghesia cioè ed i proletarii, i quali vogliono prendere la rivincita delle giornate di giugno del 1848, quando il generale repubblicano Cavaignac dovette combattere e schiacciare l'insurrezione nelle vie di Parigi.

Queste eventualità sono terribili: e se la mediazione è da tentarsi, bisogna che non perda tempo. Si parla poi già, e si vede evidentemente che è desiderato, di un intervento presso il campo prussiano dei diplomatici che sono a Parigi. La Russia poi sembra voler ricavare qualche profitto in Orientale dalla sua mediazione.

Questo complesso di fatti ci obbliga a preparare gli animi ad altri dolorosi avvenimenti, ad altri pericoli, all'unione di noi tutti attorno al Re dello Statuto e del Plebiscito, al Re che ci conduce a Roma a coronare il nostro edifizio. Di più ci mostra che è di un grande vantaggio per l'Italia l'avere una sede del Governo facilmente tramutabile, non una capitale, della quale si possa dire p. e. *Roma è l'Italia*. No, l'Italia deve essere in tutti i nostri cuori, deve esistere intera in ogni regione, in ogni città, deve rimanere policentrica, deve formarsi colla nostra attività dovunque.

Non soltanto la Francia vinta, ma la stessa Germania vincitrice avrà bisogno di molto tempo per rimettersi dalle ferite d'una guerra così gigantesca. È questo il tempo di cui l'Italia deve approfittare per prendere il posto che le si compete. Ciò si otterrà coll'eliminare assai tutte le quistioni politiche, tenendoci stretti alla bandiera che ci condusse alla indipendenza ed unità della patria; e collo svolgersi dovunque l'attività produttiva mercè l'associazione delle forze individuali.

P. V.

LA GUERRA

— Scrivono da Parigi al Corr. di Milano:
« Pel momento, poichè si vuol continuare la

guerra, ciò che preme innanzi tutto, è la difesa. Si promettono mari e monti. Si terra poco, perché poco si potrà tenere. Non bisogna farsi illusioni. L'armata di Mac-Mahon è completamente distrutta. L'armata di Bazaine ha sofferto molto. I suoi avanzi sono rinchiusi a Metz e non ne usciranno. Il corpo di Vinoy — 60,000 uomini al più — ha subito le prime perdite e non può lottare con vantaggio contro il principe reale di Prussia che gli dà la caccia al di qua di Reims. Una resistenza vittoriosa non è possibile fuori la cinta di Parigi. L'assedio espone la città a molti orribili. La miglior cosa per la Francia sarebbe, in questo momento, la pace. »

Ma la Prussia pretenderà troppe cose, e la Francia non vorrà dar nulla. Ciò prolungherà indefinitivamente la guerra. Non è difficile prevedere che se le potenze neutrali non si affrettassero a spegnere il fuoco, l'incendio si propagherà e l'Europa tutta entrerà in un lungo periodo di agitazione e di disordini. Ma come potrà la Prussia contenersi di nulla, se questa guerra le è costata molto, e le dà agio di pigliare due province ch'essa crede desidevoli? Come potrà la Francia cedere queste provincie senza nutrire sempre il desiderio di riaverle? Ci vorrebbe la spada di un potente per tagliare il nodo. Ma se i potenti abbondino, la spada manca. — Scrivesi da Bouillon, all'*Indépendance belge*:

« Il re di Prussia ha reso la libertà a tutti gli ufficiali francesi, a patto che si impegnino sull'ore a non più servire contro la Prussia in questa guerra. Vennero lasciati loro i cavalli e le armi. Un gran numero di essi sono partiti oggi da Sedan per rientrare in Francia passando per Belgio. »

« Quanto all'imperatore, ho curiosi particolari sul suo arresto, che tengono dal principe Alberto, fratello del re. »

« Ieri alle 5 del mattino, un generale francese è venuto parlamentare al quartier generale, dicendo che l'imperatore domandava di parlare con Bismarck. Infatti egli trovò a Sedan a cento passi di là aspettando in veitura Bismarck auto da lui e l'altre su fatto. »

— Il *Times* pubblica nella sua seconda edizione il dispaccio seguente da Bruxelles:

« I principi ereditari di Prussia e di Sassonia si sono posti in marcia stamattina su Parigi. Il corpo bavarese sotto gli ordini del generale Von Tana è stato lasciato a Sedan: donde 90 mila uomini sono stati spediti in Germania a divisioni di 20 mila uomini. I francesi che non hanno firmato la capitulazione rimangono a Sedan come prigionieri. »

« Il re, e il conte di Bismarck accompagnano gli eserciti che marcano su Parigi. »

— Secondo informazioni del *Temps*, il bombardamento ha fatto grandi guasti a Verdun: un certo numero di persone sono state uccise, e tra le altre sette guardie nazionali. »

— Confronto. Quanto spende l'Alemania in tempo di pace per il suo esercito e suoi armamenti? Ecco la cifra: L. 313,850,000. (cioè: Confederação nord tall. 67,949,000 a fr. 3 70 caduno comprese le spese straordinarie — Baviera florini 14,975,000 a 2 20 — Wurtemberg flor. 9,407,000 — Baden flor. 4,454,000.)

Quanto spese finora la Francia pure in tempo di pace per il suo esercito e i suoi armamenti?

Ecco la cifra: L. 376,000,000 oltre le spese per l'Algiers, oltre 50 milioni di pensioni militari.

La Francia pose in campo di battaglia 350,000 uomini.

La Germania 700,000.

La Francia mancò d'armi, di munizioni, di provvigionamenti.

La Germania di ogni cosa fu ammirabilmente ed abbondantemente fornita.

ITALIA

— Firenze. Leggesi nel *Diritto*:

Il periodo del raccoglimento e della preparazione è finito: ma si entra in quello dell'azione: e tutto annuncia che questa sarà condotta basi con tutti i riguardi e le convenienze che impone l'importanza della quistione che si sta per risolvere e la lealtà della nazione, ma, nel tempo stesso, con tutta la energia e la fermezza che la pubblica opinione ha di diritto di esigere.

Il moto è dato: e più nulla potrà arrestarlo.

Da tutte le parti della Penisola giungono concordi e imponenti manifestazioni della volontà nazionale che grida al governo del re: — avanti!

L'Italia doveva sciogliere il problema di Roma; perchè come la slinga ad Edipo, le intuiva ogni giorno — o sciogliimi o ti divoro. — Il problema sarà risolto e l'Italia sarà salvata.

Il governo, con l'ardita e salutare iniziativa, con-

serva nelle sue mani l'indirizzo del movimento nazionale e libera così il paese dal pericolo delle violenze insurrezionali come dalle resistenze degli avventurieri cosmopoliti che sono piovuti nelle provincie romane a tenere fermo il giogo clericale.

Avanti! E Viva l'Italia! Ecco il grido generale che accompagna i nostri uomini di Stato che vanno a Roma, ed i nostri soldati che li seguono.

Il conte Ponza di S. Martino è stato definitivamente incaricato di recarsi a Roma.

Quale sia la missione affidata all'illustre uomo di Stato è facile comprendere. Dal risultato delle sue trattative col papa non tarderemo a sapere se la questione romana avrà una pronta soluzione, conforme ai voti della nazione, senza dover superare inutili resistenze, o se invece, dinanzi alla cieca tenacia del papa e dei suoi consiglieri, l'Italia dovrà entrare in Roma affidando all'esercito l'ufficio di liberare le province sorelle dalla oppression clericale e dalle prepotenze dei soldati stranieri. (Id.)

Le notizie relative a presi dissensi fra il governo italiano e alcune potenze, a proposito della questione romana, sono affatto destituite di fondamento. (Id.)

Abbiamo da Firenze che il ministero della guerra spedito ordine a tutte le autorità militari di amministrazione e di sussistenza perché vengano mobilitati al più presto nei reggimenti attivi tutti gli individui appartenenti ai detti corpi che possono essere suppliti da persone non militari.

Stammi il conte Manini, emigrato romano, a capo di una deputazione composta di insigni cittadini viterbesi presentò al presidente del Consiglio un'indirizzo della città di Viterbo con circa 4000 firme, nel quale la città esprime il voto per l'annessione al regno d'Italia. (Corr. Italiano)

Il conte Ponza di S. Martino, il comm. Boncompagni, il barone Riccasoli, il generale La Marmora sono stati consultati dal Consiglio dei ministri.

Paré che il conte Ponza di San Martino partira oggi stesso per Roma.

La scelta di questo personaggio non poteva esser fatta con maggior giudizio. Alla fermezza del carattere e alla dignità, il conte di San Martino congiunge una perspicacia e una sagacità non comune.

Egli ha un fratello che è uno dei primi dignitari della Compagnia di Gesù, ed è ben conosciuto a Roma per la lealtà dei suoi sentimenti. (Id.)

Le risoluzioni prese dal governo del Re intorno alla questione romana sono ormai irrevocabili. Se nel mandarle ad effetto si indugia, ciò dipende unicamente dalla necessità di prendere tutte quelle precauzioni morali e materiali che possono assicurare il felice esito dell'impresa.

Sarebbe dunque inutile fare sul governo una indebita pressione; e poiché nulla è disdetto di quanto è stato decretato, conviene lasciare ai ministri, come già disse il Visconti-Venosta, una libertà d'azione corrispondente alla responsabilità che si assumono.

Confidiamo per conseguenza che ne' suna intempestiva dimostrazione, nessun chiasso verrà a turbare l'opera del governo in un momento nel quale esso studiasi di soddisfare il più ardente e più legittimo voto degli italiani.

(Gazzetta del Popolo di Firenze)

Roma. Scrivono da Roma alla Perseveranza:

Molti gente parte da Roma, molti sono mandati via, e la città rimane deserta. Ma la gioventù che rimane ha ripreso animo e forse non è lontano il tempo che prorompa in ariete e grandiose dimostrazioni. I mercenari hanno ancora un po' di baldanza; ma contandosi, vedono d'essere pochi, e capiscono di stare in mezzo a nemici, sebbene inermi. La Corte stessa li guarda un po' sospettosa, e teme che le vogliano imporre una difesa impossibile. Già qualche cardinale l'ha detto, e si va ripetendo per la città che il Sacro Collegio non vuol sangue e non vuole tumulti. Che ne pensa davvero Pio? quale sarà l'ultima sua parola? sarà di pace? Io lo credo. Lo credo perché vi sarà sfornato dalle circostanze e dai consigli dei più che l'attorniano, ai quali pesa da un pezzo la tracotanza ultramontana di cui non hanno né i disegni, né le speranze, né gli odii.

L'Italia osi, e Roma intera, purgata dai preti stranieri, dai mercenari e dai Gesuiti sarà con voi.

Leggiamo invece nella Gazz. Piemontese:

Ci si dà come cosa sicura che i generali Kanzler e De Charrette avrebbero ricevuto ordine dal Santo Padre di resistere all'invasione imminente del territorio pontificio.

Il Kanzler si mostra profondamente abbattuto.

De Charrette è invece pieno di zelo cavalleresco, accettò con sommo giubilo l'incarico della resistenza e pubblicò alla truppe mercenarie del Papa un ordine del giorno gonfio di furor bellico.

Persona giunta direttamente da Roma ci annunzia che in quella città l'eccitazione è generale. L'altro giorno fu sparsa la voce che le truppe italiane sarebbero entrate in Roma: immediatamente il popolo corse alla stazione sperando di incontrarle.

Intanto che i signori zuavi si preparano ad accoglierle a fucilate, la popolazione apparecchia l'anidride e fiori per riceverle. (Gazz. del Popolo)

Si afferma che i gesuiti facciano ogni loro sforzo per indurre il Papa ad abbandonare Roma e a rifugiarsi in Malta. Sua Santità non ha voluto prendere ancora nessuna risoluzione in proposito. (Id.)

Civitavecchia. Scrivono da Civitavecchia: ieri la fregata inglese Defence faceva esercitare il

suo equipaggio nel tiro al bersaglio. Al fragore delle artiglierie accorsero sulle nostre acque due legni della squadra italiana e si fermarono in alto. Allorché ebbero preso cognizione di ciò che avveniva, si scambiarono il saluto colla nave e ripresero il largo.

Oggi si è divulgata la notizia che le truppe religiose abbiano avuto decisivamente l'ordine di marciare in avanti, e già la città si prepara a riceverle festosamente. Segni manifesti di gioia e di entusiasmo emanano da ogni volto, da ogni cuore, e tutti concordi attendiamo con viva impazienza l'ora solenne di dar la mano ai nostri compatrioti. Intanto il partito retrivo, ridotto a proporzioni microscopiche, abbandonato a sé stesso da tutte le potenze d'Europa, si atteggia a lutto e si rassegna addolorato alla imminente catastrofe.

L'idea della resistenza qui sembra svanita; a Viterbo però il De Charrette si ostina a dare un'ultima prova di eroismo e dimanda costantemente a Roma e a Civitavecchia munizioni e rinforzi. Fortunatamente nessuno gli dà ascolto, e v'ha chi lo considera un insensato.

ESTERO

Francia. Il telegioco ci ha dato un sunto del discorso pronunciato da Vittor Hugo, al suo giungere a Parigi, in risposta alle ovazioni di una folla immensa che l'aspettava alla stazione della ferrovia. Eccone il testo, che ci portarono i fogli francesi:

Le parole mi mancano per dire a qual punto mi commuove l'inesprimibile accoglienza che mi fa il generoso popolo di Parigi.

Cittadini, io avevo detto: Il giorno in cui la repubblica rientrerà, io rientrero. Eccomi. (Acclamazioni).

Due grandi cose mi chiamano: la prima, la repubblica. La seconda, il pericolo. (Movimento).

Io vengo qui per fare il mio dovere.

Qual è il mio dovere?

E il vostro, è quello di tutti.

Diffendere Parigi, custodire Parigi.

Salvar Parigi, è più che salvare la Francia, e salvare il mondo.

Parigi è il centro stesso dell'umanità. Parigi è la città sacra. Chi attacca Parigi, attacca in massa tutto il genere umano. (Acclamazioni).

Parigi è la capitale della civiltà, che non è ne un regno né un impero, e che è il genere umano tutt'intero nel suo passato e nel suo avvenire. E sapete perché Parigi è la città della civiltà? Perché Parigi è la città della rivoluzione. (Bravo prolungato).

Che cosa tale città, che un tal cipolino, che una tal focolara di luce, che un tal centro di menti, di cuori e di anime, che un tal cervello, del pensiero universale possa essere, violato, infranto, preso d'assalto, da chi? da una invasione selvaggia; ciò non può essere, ciò non sarà. Mai, mai, mai! (Grido prolongato: No! mai! mai!).

Cittadini! Parigi trionferà, perché rappresenta l'idea umana e perché rappresenta il istinto popolare.

L'istinto popolare è sempre d'accordo coll'ideale della civiltà.

Parigi trionferà, ma ad una condizione, ed è che voi, io, noi tutti che siamo qui, non saremo che un'anima sola; noi non saremo, cioè, che un sol soldato e un sol cittadino, un sol cittadino per amar Parigi, un sol soldato per difenderla.

A tali condizioni, da un lato la repubblica una, d'altro lato il popolo unanime, Parigi trionferà.

Quanto a me, vi ringrazio delle vostre acclamazioni, ma le rivolgo tutte a quella grande angoscia a, che sommone tutte le viscere, la patria in pericolo. Non vi domando che una cosa: l'unione!

Con l'unione, voi vincererete.

Soffocate tutti gli odii, allontanate i risentimenti, tutti uniti, voi sarete invincibili.

Stringiamoci tutti attorno alla Repubblica, in fascia all'inversione, e siamo fratelli. Noi vincereemo.

È con la fraternità che si salva la libertà. (Acclamazioni; grido altissimo: Viva Vittor Hugo! Viva la repubblica!).

Riportiamo dal Jurnal Officiel il testo del proclama all'esercito che ci fu riassunto dal telegioco:

All'Esercito.

Quando un generale ha compromesso il proprio comando, glielo si toglie.

Quando un governo pose in pericolo coi propri errori, la salute della patria, lo si destituise.

Gli è ciò che la Francia ha fatto.

Abolendo la dinastia che è responsabile delle nostre sventure, essa compie innanzi tutto alla faccia del mondo un grand' atto di giustizia.

Essa eseguì il decreto che tutte le vostre coscenze aveano emanato.

Essa fece nell'istesso tempo un atto di salvezza.

Per salvarsi, la nazione aveva bisogno di non più dipendere che da sé stessa e di non contare ormai che su due cose: la sua risoluzione che è invincibile, il vostro eroismo che non ha pari, e che in mezzo a disastri immettitati fece la maraviglia del mondo.

Soldati! accettando il potere nella terribile crisi che noi attraversiamo, noi non abbiamo fatto opera di partito.

Noi non siamo già al potere, ma alla lotta.

Noi non siamo già al governo d'un partito, siamo al governo della difesa nazionale.

Noi non abbiamo che uno scopo, che una volontà; la salvezza della patria per mezzo dell'esercito e

della nazione stretti intorno al glorioso simbolo che fece indietreggiare l'Europa ottant'anni or sono.

Oggi, come allora, il nome di Repubblica vuol dire unione interna fra l'esercito ed il popolo per la difesa della patria.

(Seguono i nomi dei membri del governo)

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

La Società Operaia Udinese di concerto colla Rappresentanza della Società Filodrammatica e con alcuni Filarmonici, che gentilmente si prestano, nella sera di domenica 11 settembre, darà al Teatro Minerva, un trattenimento drammatico-musicale, il cui ricavato sarà devoluto a beneficio dei feriti nel conflitto franco-germanico. Il trattenimento consistrà nella rappresentazione della commedia in due atti di Teodoro Barrière: *Fuoco al Convento*, e nella esecuzione dei seguenti pezzi musicali:

1. Duetto nell'opera *Tutti in Maschera*, signori Ida Co. d'Arcano, Giovanni Crimese. 2. Ballata Linda di Chamounix, signora Luigia Piccoli. 3. Cavatina Contessa d'Amalfi, Ida Co. d'Arcano. 4. Duetto *La Favorita*, signori Luigia Piccoli, Giovanni Crimese. 5. Duetto Linda di Chamounix, signore Ida Co. d'Arcano, Luigia Piccoli. Ogni pezzo sarà accompagnato a piano - forte.

Personaggi della commedia: Adriano, signora C. Duss, Paolo d'Avenay, sig. A. Berletti, Giulio De Mèrèl, sig. L. Regini, Tortuino d'Illay, sig. Doretto, Giovanni, sig. A. Maiorandi.

Negli intermezzi degli atti suonerà scelti pezzi della Banda cittadina.

Lo scopo per cui viene dato questo trattenimento è fomite abbastanza vivo, perché ogni animo gentile non abbigliosi d'altri eccitamenti a co-avare gli iniziatori nell'opera benefattrice; ed è perciò che essi sperano di vendersi dai propri concittadini valicamente sorretti.

Lo spettacolo avrà principio alle ore 8.

Due Iscrizioni. In contrada dell'Ospitale vecchio alla distanza di pochissimi passi l'una dall'altra vi sono due tabelle, su cui si legge: Scuole comunali femminili ed Osteria ai Teatri.

Quanta relazione passi fra il significato di queste iscrizioni ognuna può facilmente comprenderlo; ma tuttavia lo comprenderebbe assai più se nell'ora in cui le fanciulle sono alla scuola, qualche ubriaco, nell'osteria sottoposta, si diletasse di giocandole cc suoi strepitosi *deux-mois* di prammatica.

Del resto la nostra osservazione è semplicemente indirizzata al recapito di chi può riparare a cosi fatto sconcio.

Decimo elenco delle offerte per i feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso l'Amministr. del Giornale di Udine. La maestranza della filanda di seta del sig. Vincenzo Morelli di Udine It. 1. 14.

Raccolte presso la Libreria P. Gambierasi.

Importo delle liste antecedenti L. 838.90

Bellina D.r Napoleone e famiglia l. 10, Brandis Conte Gerolamo l. 10, G. M. l. 20, Cinciani Avv. Luigi l. 5, Taini Coniugi l. 20, Darco G. Batta l. 2, Milani Pietro l. 2, Drigo Giovanni l. 4, Cosma Alessandro l. 2, Da Colle Olorio l. 2, L. M. l. 2, B. G. l. 2, Locatelli Ing. G. Batta l. 2.

L. 918.90

Della Torre Valsassina Conta Serafina di Ziracco 1 pacchetto filacci; N. N. 1 pacchetto bende, 1 pacchetto filaccia, 1 pacco stracci; Vianelli Tellini Vittoria 1 scatola grande di bende e filacci; Caterina Salvagioni Braudis 1 pacchetto filacci ed 1 lenzuolo.

Tasse d'iscrizione al banchetto che doveva effettuarsi presso la Società Operaia Udinese e devolute a beneficio dei feriti nel conflitto franco-germanico.

Antecedenti offerto It. L. 90.—

Colmegna Domenico l. 2, Jacob Giuseppe l. 2, Fabris Caterina l. 2, Nardini Giacomo l. 2, Modesti Giacomo l. 2, Angeli Candido e Nicold l. 4, Perulli e Gaspardis l. 4, Beroni Giacomo l. 2, Cumero Antonio l. 2, Pecile Giuseppe l. 2, Rizzani Dr. Antonio l. 2.

Totale Lire 116.00

Ci scrivono: « I fuochi artificiali accessi l'altra sera in Piazza d'Armi e di cui questo giorno ha fatto cenno nel suo numero di ieri, non passarono così innocui come si potrebbe credere leggendo il cenno stesso, ove non si fa parola degli inconvenienti occorsi. La parola — inconvenienti — è anzi poco addatta ad esprimere la cosa, perché, per esempio, quel povero giovinetto che adesso si trova allo Spedale con una gambetta gravemente offesa da uno dei prelodati fuochi, non ha sofferto un inconveniente, ma una disgrazia bella e buona, o piuttosto brutta e cattiva. Credo che sarebbe bene il far menzione di quanto sopra, onde richiamare su tali accidenti dolorosi l'attenzione di cui spetta e così impedire per l'avvenire la rinnovazione di casi simili, che certamente si possono evitare usando da un lato una attenzione maggiore, e dall'altro un po' più di sorveglianza. »

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio, alle ore 6.30 p.m., dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia M.º Forneris.
2. Sinfonia Nabucco Verdi.
3. Waltz Forneris.
4. Finale IIº Jone Petrelli.
5. Finale IIIº Mosè Rossini.
6. Polka Strauss.

regolatore e d'ampiamento della città di Corato, esteso dall'architetto civile Antonio Caporale in base alla pianta rilevata dall'ing. del gabinetto civile, Camillo Rosalba, quale piano sarà vidimato dal presidente ministro dei lavori pubblici.

Per l'esecuzione del piano suddetto e delle espropriazioni che ne dipendono è assegnato il termine di 25 anni.

5. Una serie di disposizioni nel personale consolare di prima categoria.

6. Disposizioni fatte nel personale degli uffici esterni della amministrazione del demanio e delle tasse.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Per effetto degli avvenimenti della guerra, l'Amministrazione delle poste francesi respinge in Italia all'ufficio di origine quelle lettere raccomandate che non possono essere rimesse ai loro destinatari.

Se ne dà avviso al pubblico per sua norma, avvertendo che le lettere in discorso sono dagli uffici di posta italiane restituite senza indugio ai rispettivi mittenti.

Firenze, 2 settembre 1870.

La Gazzetta Ufficiale del 4 corrente contiene il R. decreto del 25 agosto, con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, unito al decreto medesimo.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegramma particolare del Cittadino :

Vienna 9 settembre. I giornali parigini di ieri si esprimono in tono conciliante e lodano la circolare di Favre. Secondo la Nuova libera stampa la Prussia sarebbe intenzionata di stabilire le seguenti condizioni di pace: Anessione dell'Alsazia, demolizione delle fortezze orientali, riduzione dell'armata da parte della Francia, il pagamento d'un miliardo per spese di guerra, e finalmente la fusione della Francia col Belgio sotto l'attuale dinastia regnante. (Le medesime notizie leggonsi nella Gazz. d'Italia.) Garibaldi avrebbe offerto i propri servizi alla repubblica francese.

— Scrivono da Padova :

* I nostri colli Euganei risposero all'invito degli Appennini.

Monselice, Montericco, Este, Montemerlo, Vò, Torceglia, accesero fuochi di gioia per l'andata a Roma.

Viva Roma capitale d'Italia !

Sono assicurato che sieni accesi fuochi anche su altri colli della catena degli Euganei, ma non posso indicarne la posizione.

-- Leggiamo nella Stampa di Venezia :

Veniamo assicurati da fonte autorevole che nel nostro arsenale si sta costruendo una gran quantità di torpedini. Una di queste sarebbe destinata al forte di S. Elisabetta, ed altre si metterebbero in diversi altri posti da determinarsi. Quel che ignoriamo è se queste torpedini debbano servire per difesa di Venezia, il che ci sembra strano perché non la vediamo minacciata da nessuna parte, o soltanto per fare un'esperienza, il che non è meno inverosimile visto il gran numero che se ne costruisce, mentre per un'esperienza una sola basterebbe.

— La Gazzetta d'Italia ha le seguenti notizie :

S. M. il Re ha consegnato al conte Ponza di San Martino una bellissima lettera per il Sommo Pontefice. In essa S. M. manda di pari passo i suoi sentimenti di Principe cattolico co' suoi doveri di Principe italiano.

Dalla risposta che riceverà il conte di San Martino a Roma, dipenderanno le ulteriori risoluzioni del Governo circa il passaggio della frontiera pontificia con le truppe reali.

L'attitudine della Russia ispira serie inquietudini a coloro, che facevano voti perchè la guerra fosse localizzata e di breve durata.

— Veniamo assicurati, dice la Lombardia, che stasi disponendo per la chiamata sotto le armi della seconda categoria anche delle classi 1845, 1846, 1847, non che della mobilitazione di quaranta battaglioni della guardia nazionale.

— Leggesi nell'Italie che un'insurrezione è considerata come inevitabile a Roma e nelle altre parti del territorio pontificio, qualora le truppe italiane tardassero a passare la frontiera.

— Lo stesso giornale dice che il generale Giardini cesserà d'essere in disponibilità e che il comando in capo d'una gran parte delle truppe gli è riservato.

— Il deputato conte Arrivabene è partito per la frontiera romana; e, secondo l'Italie, egli va per seguire le operazioni dell'armata.

— Leggiamo nell'Indépendance italienne :

— Credeasi nella colonia francese di Firenze che il barone de Malaret sia richiamato, e che il Governo provvisorio abbia deciso d'inviare come rappresentante ufficiale presso il Governo italiano il signor de Jouvenel deputato della sinistra e consigliere del primo presidente Vigiani.

— Il principe Rospigliosi, di Roma, è arrivato ieri sera a Firenze.

— Il Governo ha richiamato dall'aspettativa gran numero di sottotenenti.

Crediamo che si stiano organizzando le poste di campagna per il servizio delle divisioni mobilmizzate.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 settembre.

Parigi, 8. Il circondario dell'Ilyre fu dichiarato in stato d'assedio.

Il ministro degli esteri decise che Mosburg, inviato straordinario a Vienna, continui le sue funzioni.

Un decreto del prefetto di polizia licenzia i sergenti di città e crea un nuovo corpo col nome di Guardia della pace pubblica.

Una lettera ufficiale di Washburn, ministro degli Stati-Uniti, dichiara di riconoscere il governo francese. La lettera trasmette le congratulazioni del governo e del popolo degli Stati-Uniti, e dice che essi intesero con entusiasmo la proclamazione di questa repubblica che fu istituita senza versare una goccia di sangue, ed associansi di cuore con simpatia al grande movimento che deve essere secondo di felici risultati pel popolo francese e per l'intera umanità. La lettera ricorda le tradizioni di amicizia degli Stati-Uniti, e termina congratulandosi per la scelta di Favre a ministro degli esteri.

Rheims, 9 (Ufficiale). Il Re di Prussia fece oggi il suo ingresso a Rheims.

Parigi, 9. I Prussiani intimarono a Lione di arrendersi; essa resiste.

La Liberté assicura che lord Lyons è oggi partito per Vitré.

I loro esploratori fecero forti requisizioni nei comuni vicini, e dichiararono dappertutto in nome del Re di Prussia abolita la coscrizione.

Madrid, 8. (Sera). Fu fatta una grande dimostrazione in favore della repubblica francese. Vi presero parte 20 mila cittadini con bandiere sulle quali erano iscritzioni alla repubblica francese, alla libertà, fratellanza, egualianza, ordine ed unione.

Le bande musicali suonando la Marsigliese percorsero la città e recaronsi dinanzi al Palazzo Reale dove fecero una dimostrazione di simpatia alla Francia. Castelar pronunciò un discorso che fu applaudito.

Egli disse che: il popolo Spagnuolo retto dal suffragio universale non tarderà ad unirsi a questo grande movimento politico. La folla proruppero in entusiastiche evviva. Un francese ringraziò in nome della Francia. Figueras pronunciò pure un discorso in cui disse: Ajuteremo oggi la repubblica francese colle nostre simpatie, aspettando il momento di aiutarla col braccio. Queste parole furono accolte con entusiasmo. Ordine perfetto.

— L'avanguardia di questi corpi d'armata troverebbe nei dintorni di Soissons.

Il generale riferì queste notizie al ministero della guerra.

Parigi, 8. La Patrie riporta la voce che il corpo diplomatico si riunì oggi in conferenza. Se giungesse a mettersi d'accordo, esso recherebbe oggi stesso al quartiere generale del Re di Prussia.

Una lettera di Rochefort protesta contro un articolo ostile al governo pubblicato nella Marsigliese e firmato Cluseret.

Molte guardie mobili, recando le bandiere americane e francesi, fecero un'ovazione al ministro degli Stati-Uniti.

Una circolare di Gambetta ai prefetti dice: Non pensate che alla guerra e a prendere tutte le misure necessarie e date calma; sicurezza per ottenere unione e fiducia. Aggiornate tutto ciò che non si riferisce alla difesa nazionale o che potrebbe incarparla.

È smentita ufficialmente la voce di un nuovo prestito.

Il Giornale Ufficiale dichiara che gli approvvigionamenti di Parigi sono largamente sufficienti per assicurare l'alimento di una popolazione di due milioni di uomini per due mesi.

Il ministero dell'interno comunicò sotto riserva un dispaccio del console di Basilea, datato Saint-Louis 4 settembre, che dice che 2000 prussiani di guarnigione a Multerholz ricevettero ordine di andare immediatamente innanzi a Strasburgo ove gli assediati uccisero da 8 a 10 mila uomini e presero parecchi cannoni. Da giovedì a venerdì i nemici comparvero sui ponti fra la Porta degli Ebrei e la Porta di Austerlitz e furono mitragliati sino all'ultimo uomo attraverso il porto de' pescatori.

Havvi grande movimento di franchi-tiratori e condannati armati ad Art e fra Chalampé e Kembs.

Parigi, 9. Banca: aumento in biglietti milioni 15, diminuzione numerario 36, portafoglio 12 5/8, anticipazione 9 10, tesoro 40 5/8 conti particolari 68.

Parigi, 9. Il Giornale Ufficiale pubblica un decreto dell'otto che convoca i Collegi elettorali per il 16 ottobre onde eleggere l'Assemblea Nazionale Costituente. Le elezioni si faranno secondo la legge 15 maggio 1849.

Una lettera di Trochu ai colonnelli della guardia di Parigi esprime la fiducia nel coraggio di questa truppa che prenderà parte alla difesa dei bastioni e servirà pure come di riserva scelta ai difensori della città.

Un altro proclama di Trochu dell'otto ordina alle Guardie Mobili di raggiungere entro 48 ore il loro posto di onore, che è la difesa dei forti.

Un dispaccio ufficiale di Laon 8 dice: L'armata del granduca di Meklenburg circonda Laon, ed intima alla piazza di rendersi. Se la resa non si effettuerà per le ore 10 di domani, Laon subirà la sorte di Strasburgo.

Parigi, 9. Il Giornale Ufficiale dice: « Il potere giaceva a terra. Quello che aveva cominciato con un attentato termina con una diserzione. Non abbiamo fatto che raccogliere il timone sfuggito da mani impotenti. Ma l'Europa ha bisogno d'essere illuminata. Bisogna ch'essa conosca con irrefragabili testimonianze che il paese è con noi. Bisogna che l'invasione incontri sul suo cammino non solo l'o-

stacolo d'una immensa città ristretta a poche piazze, ma un popolo intero in piedi, organizzato e rappresentato finalmente da una Assemblea, che possa portare in ogni luogo e malgrado tutti i dissensi l'anima vivente della Patria. »

Segna un decreto che convoca l'Assemblea nazionale costituente. Il numero de' membri è fissato a 750. Avendo il corpo diplomatico fatto conoscere che, nel caso dell'invasione di Parigi, sarebbe costretto ad allontanarsi, il Governo determinò la città dove avrà luogo la sua riunione e decise che vi si farebbe rappresentare da una delegazione scelta nel suo seno. Questa delegazione avrebbe la missione di mantenere le relazioni coi Gabinetti esteri e di continuare nei dipartimenti la difesa nazionale. Le operazioni dei Consigli di revisione ebbero luogo in tutti i dipartimenti con regolarità. Ordine perfetto. Dappertutto i giovani sono pieni di ardore e domandano di marciare contro il nemico.

ULTIMI DISPACCI

Madrid, 8. Oggi fecesi una dimostrazione repubblicana molto pacifica e col massimo buon ordine. Non un grido, né un minimo incidente disdicevole. Assistevano da 7 a 8 mila persone, e la popolazione la vide passare tranquilla ed indifferente.

Treves, 9. Quattromila prussiani passarono ieri per Vitré.

I loro esploratori fecero forti requisizioni nei comuni vicini, e dichiararono dappertutto in nome del Re di Prussia abolita la coscrizione.

Madrid, 8. (Sera). Fu fatta una grande dimostrazione in favore della repubblica francese. Vi

presero parte 20 mila cittadini con bandiere sulle quali erano iscritzioni alla repubblica francese, alla libertà,

fratellanza, egualianza, ordine ed unione.

Le bande musicali suonando la Marsigliese percorsero la città e recaronsi dinanzi al Palazzo Reale dove fecero una dimostrazione di simpatia alla Francia. Castelar pronunciò un discorso che fu applaudito.

Egli disse che: il popolo Spagnuolo retto dal suffragio universale non tarderà ad unirsi a questo grande movimento politico. La folla proruppero in entusiastiche evviva. Un francese ringraziò in nome della Francia. Figueras pronunciò pure un discorso in cui disse: Ajuteremo oggi la repubblica francese colle nostre simpatie, aspettando il momento di aiutarla col braccio. Queste parole furono accolte con entusiasmo. Ordine perfetto.

Parigi, 9. I giornali pubblicano un manifesto di Victor Hugo al popolo tedesco nel quale dice:

La guerra fu voluta dall'Impero e ora che esso è morto, la guerra deve cessare.

La repubblica francese la cui divisa è la libertà,

l'egualianza e la fratellanza e il cui scopo è la formazione degli Stati-Uniti d'Europa, tende una mano fraterna alla Germania.

Attaccare Parigi, la città delle nazioni, sarebbe un delitto ingiustificabile.

Del resto, Parigi difenderebbe fino agli estremi e la sua distruzione materiale. L'ingrandirebbe moralmente.

Il manifesto conclude dicendo che lo scopo comune di tutti i nostri sforzi deve essere la federazione dei popoli liberi.

Firenze, 9. L'Indépendance Italienne dice

che la risposta delle Potenze alle leali dichiarazioni fatte loro dal Governo Italiano relativamente a Roma, furono quali potevano attendere. L'Europa è unanime nel dichiararsi disinteressata nelle questioni politiche relative al territorio romano e al voto dei suoi abitanti. La sola questione che resta da regolarsi fra l'Italia e le Potenze è quella delle condizioni dell'indipendenza spirituale della Santa Sede.

Il conte di San Martino è autorizzato a dare al Papa le più formali assicurazioni per la sua completa libertà ed indipendenza.

Parigi, 9. Parecchi giornali assicurano che le trattative diplomatiche continuano.

Il Réveil pubblica una lettera di Grousset che dice che i redattori della Marsigliese recarono la loro dimissione a Rochefort e quindi la pubblicazione del giornale è sospesa.

Vienna, 9. La Nuova Stampa pubblica una lettera del suo corrispondente di Berlino che dice che la diplomazia prussiana prende in riflesso le seguenti condizioni di pace colla Francia:

Dopo la conquista di Parigi, il Re di Prussia indirizzerà alla Francia una dichiarazione dicendo che il Comitato Repubblicano non esiste nella Germania.

Proprietario del potere, ancora recentemente rassodata dal plebiscito è Napoleone terzo, con cui la pace è diggià conclusa.

L'imperatore rimarrà alla testa delle truppe francesi.

In presenza dei vincitori tedeschi, egli riprende le redini del governo.

Un dispaccio dello stesso giorno da Londra, dice che Napoleone vuole andare in Inghilterra dopo la conclusione della pace.

Egli tratta per la compra di Bradstiel-York.

Notizie di Borsa

LONDRA 7 9 sett.

Consolidati inglesi 92.14 92.14

Sconto di piazza da 5.12 a 6.42 all'anno

Vienna 5.34 a 6.34

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 4487 — 3

— 001 Provincia di Udine

Comune di Brugnera

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il mese di settembre p. v. viene aperto il concorso al posto di Maestro elementare per la scuola mista in frazione di Ghirano di questo Comune. Lo stipendio è di L. 800 annue pagabili in rate mensili posticipate.

Oltre all'obbligo dell'iscrizione elementare ad ambo i sessi dovrà il Maestro tenere le scuole serali per gli adulti due giorni per settimana nella stagione invernale.

La nomina è devoluta al Consiglio Comunale, salvo Superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro liste di concorso a questo Ufficio Municipale non più tardi del giorno successivo, corredate dai seguenti documenti:

- a) Fedele di nascita;
- b) Certificato di sana fisica costituzione;
- c) Attestato di moralità del Sindaco del luogo di ultimo domicilio;
- d) Patente d'idoneità per la istruzione elementare inferiore.

Dal Municipio.
Brugnera li 31 agosto 1870.

Il Sindaco

SEBASTIANO DE CARLI

N. 4491

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Palmanova

MUNICIPIO DI S. GIORGIO DI NOGARO

Avviso

A tutto il giorno 5 ottobre prossimo è aperto il concorso ai seguenti posti:

I. di Maestro di III e IV classe elementare, direttore, con lo stipendio sulla cassa Comunale di L. 800, la percezione di un terzo del Legato Novelli, che sarà di circa L. 200 e l'usufrutto di un pezzo di fondo Comunale.

II. di Maestra elementare femminile in S. Giorgio con lo stipendio di L. 450.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Segreteria Municipale, entro il fissato termine le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Patente d'idoneità all'insegnamento a scuola di doge.

b) Certificato di nascita.

c) Certificato di sana costituzione fisica.

d) Fedine penale o criminale.

e) Certificato di moralità del Sindaco del luogo di residenza.

f) Tabella dei servizi eventualmente prenotati.

Le nomine per il triennio 1870-71, 1871-72, 1872-73, è spetta al Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale, con l'obbligo d'impartire l'istruzione agli adulti nella scuola serale e festiva.

Dalla Residenza Municipale

di S. Giorgio di Nogaro li 4 set. 1870.

Il Sindaco

L. CASTROFOLI

Il Segretario
A. Giardolino

ATTI GIUDIZIARI

N. 48354 — 3

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che con deliberazione 26 agosto andante n. 7417 del locale R. Tribunale venne dichiarato indebolito per mania vagia Gio. Batt. Iu Sebastiani Drusso detto Panzetta dei Casali di S. Gottardo; a che venne deputato in curatore al medesimo Angelo Giovanni Basso di detto luogo,

il presente sarà affisso all'albo pretorio, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 29 agosto 1870.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

P. Balelli.

N. 48359 — 4

EDITTO

Il secondo esperimento d'asta, di cui l'Editto 18 giugno 1870 n. 3672 fissato per errore per il giorno 11 corrente per la vendita dei beni del concorso Tositti Celotti, avrà invece luogo nel giorno 21 settembre corr. dalle ore 9 alle 4 pom.

Si pubblicherà all'albo, in piazza, a Palazzolo, e nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Latianza, 3 settembre 1870.

Il R. Pretore

ZILLI

G. B. Tavani

N. 4852 — 3

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che nel giorno 24 novembre 1869 decesse intestato in Saorgiano Pietro Querini fu Osvaldo, e quindi il d. lui figlio Sante d'ignota umora ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, mentre in

disfatto si procederà nella ventilazione in concorso del deputatogli curatore avv. Gio. Batt. Dr. Gattolini.

Dalla R. Pretura
S. Vito, 1 agosto 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI

N. 7738 — 3

EDITTO

Si rende noto, che con odierno Decreto pari numero venne chiuso il concorso dei creditori sulla sostanza dell'Onorato Giovanni Brunetta, apartosi col' Editto 9 gennaio 1868 n. 205.

Si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine e si affiggere nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 23 agosto 1870.Il R. Pretore
Rossi

N. 17446 — 3

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 24, 29 settembre ed 14 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà un triplice esperimento d'asta dei sotto segnati fondi sopra istanzati del R. Ufficio del Contensioso Finanziario, rappresentante l'Agenzia delle Imposte in Udine, in confronto di Bottri Chiaruttini Felicita di Mortegliano alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento l'immobile sarà deliberato a prezzo non inferiore di quello di stima di L. 1500, ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima, purché sia sufficiente a coprire il credito degli istanti di capitale interessi e spese.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà preventivamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Il deliberatario, ad eccezione degli esecutanti dovrà entro 14 giorni dalla delibera depositare in giudizio il prezzo di delibera, imputandone però il fatto deposito sotto committitoria in caso di difetto del reincanto a tutto di lui rischio danno e spese.

4. Rimanendo deliberataria la parte esecutante sarà sconsigliata a trattenersi dal prezzo della delibera il complessivo importo dei propri crediti capitali interessi e spese da liquidarsi per quali susseguono le ipoteche sull'immobile esecutato, e ciò a tacitazione dei creditori medesimi, ed il d. più se vi fosse, soltanto sarà obbligato a versare nei giudiziali depositi entro 14 giorni.

5. Tutti i pesi inerenti ed infissi sul fondo da vendersi, come pure le pubbliche imposte e qualsiasi spesa posteriore alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Immobile da vendersi

Possessione parte arag. vit. con gelso e parte a prato denominata Banduzzo Comunale della Torre in mappa stabile di Pradamano ai n. 746, 748, 753 rend. L. 44.36, 45.70, 30.27; stimato L. 1500.

Si pubblicherà come di metodo e si inserisce per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 17 agosto 1870.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

P. Balelli.

N. 5459 — 4

EDITTO

Il secondo esperimento d'asta, di cui l'Editto 18 giugno 1870 n. 3672 fissato per errore per il giorno 11 corrente per la vendita dei beni del concorso Tositti Celotti, avrà invece luogo nel giorno 21 settembre corr. dalle ore 9 alle 4 pom.

Si pubblicherà all'albo, in piazza, a Palazzolo, e nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Latianza, 3 settembre 1870.

Il R. Pretore

ZILLI

G. B. Tavani

N. 7143 — 3

EDITTO

Si fa nota a Gio. Domenico su S. Giacomo Portuosi di Artegna assente da

quattro anni, e trasferitosi in Russia essersa morta in Artegna nel 7 febbraio a. c. la di lui sorella Domenica Portuosi che con testamento 30 gennaio di quest'anno istituì erede esso assente purché ritorni entro un anno dalla sua morte.

Stante tale disposizione gli fu nominato a curatore Bernardino Giorgini di Artegna, e lo si eccita a ritornare e presentarsi nel termine fissato dalla testatrice altrimenti la ventilazione verrà definita in concorso degl'insinuatis, e del deputatogli curatore.

Locchè si pubblicherà in Gemona, Artegna, e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Gemona, 18 agosto 1870.

Il R. Pretore
Rizzoli

Sporen Capo.

N. 18093 — 4

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 24 e 29 settembre ed 14 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà un triplice esperimento d'asta dei sotto segnati fondi sopra istanzati del R. Ufficio del Contensioso Finanziario, rappresentante l'Agenzia delle Imposte in Udine, in confronto di Bottri Chiaruttini Felicita di Mortegliano alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non sarà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della randa censuaria di it. L. 47.71 importa L. 382.60; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà preventivamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tolto aggiudicata la proprietà nell'acquisto.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, sarà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario, a tutta di lui cura e spesa far eseguire in cesso entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile delibera, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrato della parte esecutante, tanto di astrignerlo oltreccio al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del d. lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pura aggiudicata tutto il prezzo degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del d. lei avere l'importo dell'asta, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese d'asta e dell'Editto stanno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.

Provincia e Distretto di Udine.

mappa di Mortegliano

N. 1467 sub. 4 Casa p. c. 0.34 r. c.

47.15 valore, c. 370.51

N. 3551 Orto p. c. 0.16 r. c.

0.56 valore c. 12.09

382.60

(intestazione censuaria).

Chiaruttini Felicita q.m. maritata Botti.

Si pubblicherà come di metodo e si inserisce per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 25 agosto 1870.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

Balelli.

Domenica 11 settembre

Ultimo giorno

ESPOSIZIONE DI ANTICHITA'

REQUISITI DI TORTURA



usati da Tribunali dell'inquisizione dall'anno

1500 sino al 1800 e di sommo interesse

per ciascuno. — L'inquisizione spagnola os-

sia il giudizio della Tortura è raffigurato